

## 2 Lo sviluppo delle categorie grammaticali: adposizioni e marche di caso

**Manuali di riferimento per questa parte:** *Blake 2001: cap. 6* (con particolare riferimento agli esempi e ai concetti trattati qui).

- (1) Marche di caso: affissi flessivi che indicano il ruolo di determinate parole all’interno della frase; si distinguono dalle adposizioni (preposizioni, postposizioni, circumposizioni) in quanto queste ultime svolgono funzioni analoghe ma sono morfemi liberi (cfr. ad esempio la corrispondenza tra marche di caso in latino e adposizioni in italiano in (2)).

Latino

- (2) *Adhaesit*                                  *ūn-ī*                          *cīv-ium*  
 attaccarsi.IND.PERF.3SG   uno-DAT.SG   cittadino-GEN.PL  
*region-īs*                          *ill-ius*  
 regione-GEN.SG   quello-GEN.SG  
 ‘Si mise al servizio di uno degli abitanti di quella regione’ (Vulgata, Luca XV; citato in Blake 2001: 176)

- (3) Il ciclo di sviluppo di adposizioni e marche di caso ((5)-(12)):
- in determinate costruzioni, verbi, nomi, ed occasionalmente avverbi direzionali possono essere reinterpretati come adposizioni con significato connesso (spesso per via metonimica) a quello originario;
  - le adposizioni perdono progressivamente il loro accento autonomo, e si tramutano in clitici e successivamente in affissi, ovvero marche di caso, sulle parole cui si riferiscono. Sia le adposizioni che le marche di caso possono subire un ampliamento dei loro usi ((8), (12)).
- (4) Da verbo ‘dare’ a marca di caso in thai ((5)) e ewe ((6)): una marca di caso dativo/benefattivo si sviluppa a partire dal verbo ‘dare’ attraverso il percorso ‘fare X e darlo a qualcuno’ > ‘fare X per qualcuno/qualche scopo’.

Tailandese (tai-kadai, Thailandia; Blake 2001: 162)

- (5) (a) *Phôɔ hây ngən Pùk*  
padre dare denaro Puk  
'Il padre dà il denaro a Puk'
- (b) *Mêɛ yép sýa hây Púk*  
madre cucire vestito dare Puk  
'La madre cuce il vestito e lo dà a Puk / la madre cuce il vestito per/ a Puk'

Ewe (nigero-congolese, Ghana; Blake 2001: 162-3)

- (6) (a) *Me-nà ga kofí*  
1SG-dare denaro Kofi  
'Io ho dato del denaro a Kofi'
- (b) *Me-wɔ dɔ vévié nà dodókpɔ lá*  
1SG-fare lavoro duro dare esame DEF  
'Ho lavorato duramente per l'esame'

(7) Alcuni processi che portano allo sviluppo di adposizioni e marche di caso accusativo:

- In persiano ((8)), un nome che originariamente vuol dire 'ragione' scopo' passa ad indicare il tema della frase ('allo scopo di X' > 'per quanto riguarda X'), e, quando questo tema e' un complemento oggetto, viene reinterpretato come una marca di accusativo ('quanto ad X (l') ho letto' > 'ho letto X').
- Analogamente, il kanuri ((9)) presenta una marca di caso accusativo strutturalmente identica all'elemento usato per indicare il tema della frase, e presumibilmente derivata da questo elemento.
- In twi ((10)) un verbo 'prendere' si trasforma in indicatore di complemento oggetto ('prendere X e fare qualcosa (ad X) > 'fare qualcosa ad X OBJ': cfr. modulo A, file n. 2 per il cinese). Lo stesso verbo può anche introdurre vari tipi di circostanziali, ad esempio il complemento di strumento ('prendere X e fare qualcosa (per mezzo di X)' > 'fare qualcosa X STRUM': (10c)).

Persiano (indoeuropeo, Iran; Hopper and Traugott 2003: 166-7)

- (8) (a) *rādiy*  
ragione  
'ragione, scopo' (antico persiano)
- (b) *rað*  
a  
'a, quanto a' (persiano medio)
- (c) *Hakim-i      pesar-ân-râ      pand      hami-dâd*  
saggio-INDEF figlio-PL-DAT consiglio CONTIN-dare  
'Un saggio dava consiglio ai suoi figli' (persiano moderno)
- (d) *Ketâb-râ      mi-xân-ad*  
libro-ACC CONTIN-leggere-3SG  
'Sta leggendo il libro' (persiano moderno)

## Kanuri (Nilo-Saharan)

- (9) (a) *Músa shí-ga      cúro*  
Musa 3SG-OBJ vide  
'Musa lo vide' (Cyffer 1998: 52)
- (b) *wú-ga*  
1SG-quanto.a  
'Quanto a me' (Cyffer 1998: 52)

## Twi (Niger-Congo)

- (10) (a) *ɔkɔm      de      me*  
hunger prendere me  
'La fame mi prende' (Lord 1993: 70) [from an earlier description of the language]
- (b) *o-de      afoa      ce      boha-m*  
lui-OBJ spada mettere fodero-in  
'Mise la spada nel fodero' (Lord 1993: 66)
- (c) *o-de      enkrante      tya      duabasa*  
lui-OBJ spada tagliare ramo  
'Tagliò il ramo con la spada.' (Lord 1993: 67)

- (11) Alcuni processi che portano allo sviluppo di marche di ergativo:

- Da avverbio direzionale a marca di caso ergativo in sahaptin ((12)): un elemento che vuol dire ‘qui, in questa direzione’ viene usato su verbi o nomi per indicare un’azione diretta verso il parlante o l’interlocutore (‘X guarda in questa direzione’ = ‘X guarda me/te’). Quando l’elemento e’ usato sul nome corrispondente a chi fa tale azione, viene reinterpretato come marca del soggetto della frase, ovvero come una marca di caso ergativa.
- Da dimostrativo ad adposizione di ergativo in bagandji ((13)): Un dimostrativo inizialmente usato in combinazione con un argomento A per indicare che questo indica informazione nuova o inaspettata si trasforma in un’adposizione che indica il ruolo dell’argomento A, ovvero in un indicatore di ergativo (‘X, questo, ha fatto Y’ > ‘X ERG ha fatto Y’).

Sahaptin (sahaptin, USA; Rude 1991, (Blake 2001: 167))

- (12) (a) *áw i-q' inum-im-a w' inš*  
 ora 3NOM-guardare-qui-PAST uomo  
 ‘Ora l’uomo ha guardato *da questa parte*’ (Rude 1991: 41)
- (b) *áw-naš i-q' inun-a w' inš-nim*  
 ora-1SG 3NOM-guardare-PAST uomo-ERG  
 ‘Ora l’uomo ha guardato me’ (Rude 1991: 41)

Bagandji (australiano)

- (13) *yadu-duru gāndi-d-uru-ana*  
 vento-DEM/ERG portare-FUT-3SG.SUBJ-3SG.OBJ  
 ‘Questo lo porterà via / Il vento lo porterà via’ (Hercus 1982: 63)

(14) Ulteriori sviluppi a carico degli affissi di caso:

- Mutamenti fonetici: combinandosi con diversi tipi di radici lessicali, le marche di caso possono subire mutamenti fonetici che le portano ad assumere una forma diversa a seconda della radice lessicale, il che può determinare forme di declinazione diversa per lo stesso caso ((15)).
- Ulteriori mutamenti fonetici possono determinare la scomparsa di determinate distinzioni di caso, e in ultimo dell’intero sistema di casi ((16)).

- Tali mutamenti fonetici tendono a verificarsi per i nomi piuttosto che per i pronomi, che mantengono in generale più spesso le distinzioni flessive originarie, sia a livello di caso sia a livello di numero ((17)). Questo avviene presumibilmente sia perchè i pronomi sono più frequenti dei nomi, sia perchè le varie forme dei pronomi derivano in ultimo dalla grammaticalizzazione di elementi lessicali diversi ((18)), e sono quindi sin dall'inizio più differenziate delle corrispondenti forme dei nomi.

(15) Lo sviluppo delle declinazioni latine (accusativo plurale: Blake 2001: 169):

1 declinazione	* <i>dominā-ns</i>	>	dominās	‘padrone’
2 declinazione	* <i>domino-ns</i>	>	dominōs	‘padroni’
3 declinazione	* <i>consul-ns</i>	>	consulēs	‘consoli’
4 declinazione	* <i>manu-ns</i>	>	manūs	‘mani’
5 declinazione	* <i>diē-ns</i>	>	diēs	‘giorni’

(16) La perdita delle distinzioni di caso in inglese (Blake 2001: 177-8):

- L'antico inglese presentava un sistema piuttosto articolato di distinzioni di caso, ad esempio, per il nome *stān* ‘pietra’
 

	SG	PL
NOM	stān	stānas
ACC	stān	stānas
GEN	stānes	stāna
DAT	stāne	stānum
- Successivamente, si sono verificati tre mutamenti: (i) le vocali non accentate (ovvero, quelle delle desinenze) si sono trasformate in  $\emptyset$  e sono in ultimo cadute, (ii) *-n* è stato sostituito ad *-m* nel dativo e (iii) *-n* finale è caduto.
- Tali mutamenti hanno portato all'unificazione delle varie forme di caso, eccetto per quelle che finivano in *-s*, ovvero il genitivo singolare e il nominativo e accusativo plurale. Queste ultime due forme sono state poi estese a tutti i casi del plurale, il che ha portato in medio inglese alla formazione di un sistema sostanzialmente simile a quello moderno:

	SG	PL
NOM	stone	stones
GEN	stones	stones
ACC	stone	stones

(17) I pronomi di prima e seconda persona singolare in latino ed antico inglese:

	Latino		Antico inglese	
	1	2	1	2
NOM	ego	tu	ic	thū
ACC	mē	tē	mē	thē
GEN	meī	tuī	mīn	thīn
DAT	mihi	tibi	mē	thē
ABL	mē	tē		

(18) Lendu (nilo-sahariano, Repubblica Democratica del Congo): *ku* '3SG' < *ke* 'persona', *ndrù*, *kpà* 'gente, 3PL'

## Abbreviazioni

	IMPF	impefect	
ACC	accusativo	INDEF	indefinito
CONTIN	continuativo	NOM	nominativo
DAT	dativo	OBJ	oggetto
DEF	definito	PL	plurale
DEM	dimostrativo	SG	singolare
DEP.FUT	dependent future	SUBJ	soggetto
ERG	ergativo		

## Riferimenti bibliografici

- Blake, B. J. (2001). *Case. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cyffer, N. (1998). *A Sketch of Kanuri*. Köln: Rüdiger Köppe.
- Hercus, L. (1982). *The Bagandji language*. Pacific Linguistics. Series B-67. Canberra: The Australian National University.
- Hopper, P. J. and E. C. Traugott (2003). *Grammaticalization. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.

Lord, C. (1993). *Historical change in serial verb constructions*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.

Rude, N. (1991). On the Origin of the Nez Perce Ergative NP Suffix. *International Journal of American Linguistics* 57, 24–50.